

gnia e ripreso dalle telecamere del supermercato davanti al quale la deputata Giffords stava incontrando i suoi elettori. Per l'Fbi non vi sarebbe ancora un suo identikit.

Gli inquirenti sono al lavoro per ricostruire la personalità del giovane killer, originario di Tucson. Avrebbe precedenti penali, non sarebbe riuscito a entrare nell'esercito e il liceo al quale intendeva iscriversi avrebbe chiesto l'autorizzazione di uno psichiatra. Di recente ha immesso strani video su YouTube. La polizia lo descrive come non «folle», ma «instabile» e «con un passato travagliato». Nel 2007 avrebbe seguito un altro comizio della Giffords. Non si sa molto di più. «Il giovane non sta collaborando in alcun modo alle indagini» ha affermato il capo della Fbi, Robert Mueller.

Quello che pare accertato, invece, è il rapporto tra la strage di Tucson e il clima «avvelenato» creato

Usa, lo sconforto degli intellettuali «Qui amano le armi più di Gesù»

Foto Ansa-Epa



La mappa di Sarah Palin con i bersagli politici da abbattere.

ni. I responsabili di questo clima velenoso hanno creato una realtà dalle cui responsabilità prendono le distanze. Fra qualche settimana, qualche mese, un anno o due, la cosa si ripeterà. Le sparatorie, le morti, i terribili traumi e l'atmosfera luttuosa conseguente sono parte intima del nostro tessuto nazionale».

Peter Beagle, autore de L'ultimo unicorno ma, soprattutto, di uno dei classici per eccellenza della narrativa on the road, "Una lunga strada da fare", non ha dubbi. «Negli Usa si adorano le armi da fuoco più del Gesù che i nostri politici, repubblicani e democratici, professano di amare tanto. Non c'è un solo politico in questo paese, Obama compreso, disposto a mettere al bando la National Rifle Association. L'altra cosa che in America si adora è la celebrità. È sempre stato così, fin dai tempi di Jesse James, ma ora la faccenda ha raggiunto livelli pazzeschi. Ho conosciuto personalmente gente disposta ad ammazzare un personaggio famoso pur di fare notizia. Sarah Palin pubblica una lista di liberali da eliminare, tracciandovi sopra una croce a forma di mitra. Le cose sono andate peggiorando negli anni, soprattutto dopo l'elezione di un presidente di colore. C'è gente in America che non vede

David Fulmer
«Raccogliamo i frutti dei veleni seminati dal Tea Party»

l'ora che scoppi un'altra guerra civile e per questa gente la Giffords potrebbe tranquillamente essere la prima vittima legittima. Spero di sbagliarmi. Mi piacerebbe poter fare come Joseph Conrad e Nabokov e scrivere in un'altra lingua dalla mia».

James Grady, autore del bestseller "I sei giorni del Condor" (da cui il fortunato film in cui i giorni si ridussero a tre), è da sempre un convinto liberal. Insomma, quasi una pecora nera. «Che l'assassino sia un pazzo isolato oppure che rientri in una cospirazione assurda, si tratta di sangue versato dalla coppa dell'odio politico e dell'intolleranza che alcuni leader caustici e alcuni commentatori pubblici hanno instillato nella società americana a partire dai giorni delle amministrazioni Clinton. Se si grida il proprio odio sufficientemente a lungo e con sufficiente forza, da posizioni "rispettabili" di potere, leadership o fama, il rischio di scatenare folli inibiti da una società civile è alto. Ed è quello che sta succedendo in America in questo momento».

CUBA

Un «gesto atroce» per Fidel Castro l'attentato di Tucson. «Desideriamo che non muoiano bambini, giudici, deputati, nè alcun cittadino degli Usa in un modo così assurdo e ingiustificabile».

dalla polemica politica al «vetriolo», specialmente in Arizona, del «Tea Party» contro la riforma sanitaria di Obama.

DICIASSETTE NEMICI

Sotto accusa è la campagna di odio dell'ex governatrice dell'Alaska ed ex candidata vicepresidente ultra-conservatrice Sarah Palin, che ha inserito nel suo sito on line e su Facebook la Giffords in una «lista nera» di 17 nemici da «abbattere». Ieri la Palin, che aveva già collezionato la gaffe delle «condoglianze» inviate precipitosamente alla famiglia della Giffords come se fosse già deceduta, ha dovuto rimediare anche alla gaffe politica. Ha fatto ritirare da Facebook la pagina dove il volto della deputata democratica figurava cerchiata come un bersaglio da colpire in Arizona. Un gesto significativo, anche se una collaboratrice della Palin ha respinto ogni nesso tra quella «lista nera» e la sollecitazione a passare all'azione, a sparare davvero. D'altra parte era stata la stessa Giffords, dopo le minacce subite e in polemica con i modi di una certa destra, a mettere in guardia: «Quando si arriva a questo, bisogna essere consapevoli che ci saranno conseguenze». Purtroppo ci sono state. ❖

Quattro intellettuali americani commentano la sparatoria di Tucson. Sono Frank Lisciandro, David Fulmer, James Grady, Peter Beagle. Quest'ultimo dice: «Da noi adorano più le armi da fuoco che Gesù».

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

Abbiamo chiesto a quattro intellettuali americani un giudizio a caldo sull'attentato di Tucson. Ecco cosa ci ha detto Frank Lisciandro, amico intimo di Jim Morrison, nonché suo biografo, fotografo e coproduttore del disco postumo An American Prayer: «Scopriremo, ora che è in custodia, se l'assassino ha agito da solo o meno. Solo allora capiremo se questa sparatoria deve realmente spaventarci, anche se, ovviamente le sei vittime sono un dramma. Ma diversi membri del Congresso hanno ricevuto crescenti minacce via posta. Una cosa come questa era prevedibile: il nostro è un paese diviso con un presi-

dente di cui un numero ingente di cittadini non si fida. C'è troppa gente senza un lavoro, senza una casa e senza soldi per via della recessione. È un periodo difficile».

David Fulmer, fine narratore noto ai più per la serie di noir storici ambientati a New Orleans all'inizio del Novecento (L'assassino dei bordelli è il suo unico romanzo disponibile in Italia), ma attento osservatore delle contraddizioni del suo paese, vede le cose in questo modo: «A parte la tragedia delle vittime e delle rispettive famiglie, la cosa più triste è che la gente si sia mostrata sorpresa. Qualunque osservatore attento, non del tutto rincretinito, sapeva che sarebbe successo. I leader della nostra destra hanno invocato una rabbia legittima, gettando benzina sul fuoco, e quelli della nostra sinistra hanno fatto orecchie da mercante, nascondendo la testa nella sabbia. Il nostro paese si ritrova a raccogliere il frutto amaro e rabbioso dell'odio e delle armi da fuoco, due cose propagate in abbondanza negli ultimi vent'an-